

I TEMI PIÙ CALDI DI UNA STAGIONE CARICA DI PROBLEMI E INTERROGATIVI IN OGNI SETTORE SARÀ UN AUTUNNO COMPLICATO: PIL E OCCUPAZIONE A PICCO

Daniele Soffiati*

Sarà un autunno di incertezze e preoccupazioni, quello che dovremo affrontare. Le previsioni del crollo del Pil oscillano tra il 9 e il 13%, l'Istat ha stimato una caduta delle unità di lavoro a tempo pieno del 9% e l'Anpal calcola una riduzione di mezzo milione di contratti avviati rispetto al 2019. Se



guardiamo al nostro territorio, gli ultimi dati disponibili segnalano un mercato del lavoro in picchiata a maggio rispetto a un anno fa: -68,8% nel rapporto fra assunzioni e cessazioni.

Automotive, turismo, cultura, mobilità, tessile, servizi afferibili al sistema scolastico: sono solo alcuni dei settori maggiormente colpiti.

LA PROROGA DEGLI AMMORTIZZATORI

Per questo, nell'ottica di proteggere i posti di lavoro esistenti, saranno protratte le misure d'emergenza adottate dal Governo. In vista del decreto di agosto, la proposta dell'esecutivo è di prorogare di altre 9 o 18 settimane la cassa integrazione Covid e portare fino alla fine dell'anno il blocco dei licenziamenti. L'utilizzo tra gennaio e maggio della cassa integrazione ha raggiunto numeri spaventosi: 1,3 miliardi di ore, il dato più alto di sempre. A Mantova, durante l'emergenza, sono andati in Cig più di 55mila lavoratori dipendenti, per un totale di oltre 12 milioni di ore di cassa integrazione utilizzate al 31/5

(nel 2018 furono 657mila, nel 2019 un milione e mezzo). La proroga – per mitigare le difficoltà – è fondamentale, ma dovrà andare di pari passo con una riforma strutturale degli ammortizzatori e una programmazione strategica dei mesi e degli anni a venire.

LA POLITICA INDUSTRIALE

PER GUARDARE AL DOMANI

Come ha scritto nelle scorse settimane Romano Prodi, “serve un piano dello Stato per far ripartire le imprese”. Il nodo principale sarà come utilizzare le risorse del Recovery Fund, evitando il rischio di non spendere i fondi o di impegnarli in proposte inutili.

Servono interventi strutturali di riconversione e politica industriale. Le nuove politiche industriali e di sviluppo dovranno ripartire dai bisogni sociali, dalla riconversione ecologica e dalla digitalizzazione, attraverso un ruolo centrale della ricerca e della conoscenza, attraverso uno stretto collegamento tra università e imprese.

IL TEMA SANITÀ RESTA PRIORITARIO

C'è poi il tema Sanità, sapendo che non possiamo permetterci il lusso di disperdere i 36 miliardi di euro del Mes. Secondo il rapporto della Fondazione **Gimbe**, negli ultimi vent'anni sono calati vistosamente i posti letto (3,7 ogni 1000 abitanti contro i 5,8 del 1998) e si sono dimezzati i posti per malati acuti, passando da 535 a 275 ogni 100.000 abitanti. Oggi siamo sotto Paesi come la Serbia, la Slovacchia, la Slovenia, la Bulgaria, la Grecia. Secondo i calcoli della Ragioneria dello Stato, tra il 2009 e il 2017 la sanità pubblica nazionale ha perso oltre 8mila medici e più di 13mila infermieri. Inoltre l'emergenza Covid, come ha rilevato lo stesso virologo Massimo Galli, ha evidenziato un clamoroso fallimento della medicina territoriale. Nella nostra regione le



Peso: 50%

cause principali che ci hanno impedito di reggere l'onda d'urto del virus vanno ricercate nell'abbandono dell'assistenza territoriale e nella privatizzazione della sanità lombarda. Ci siamo ritrovati senza terapie intensive ma anche senza dispositivi di protezione negli ambulatori, con il 10% del personale sanitario infetto, un dato sconcertante per un paese occidentale. Tutto questo senza alcun supporto ai medici di famiglia: proprio coloro che, invece, avrebbero potuto frenare la pressione su ospedali e pronto soccorso, e che hanno vissuto questa situazione nel caos.

RUOLO DEL PRIVATO E SERVIZI DEL PUBBLICO

In questi ultimi 20 anni il 40% della spesa sanitaria corrente è finito alle strutture private. C'è un dato da tenere a mente: su 100 ospedali pubblici, circa il 70% ha un pronto soccorso e un reparto per emergenze. Nel privato non si arriva al 30%. In questi anni si è lasciato totalmente alla sanità pubblica l'onere dell'emergenza, e al privato il profitto determinato dalla cura dei malati cronici. Nel 2017 solo il valore dei ricoveri nelle cliniche del privato accreditato era arrivato a quasi a un miliardo di euro, 974 milioni, ben il 45,5% a fronte di 1 miliardo e 169 milioni di euro del pubblico. In sostanza: è cresciuto in maniera esponenziale il ruolo del privato, che però non eroga gli stessi servizi

del pubblico. E a livello territoriale il presidio di base non è adeguato: la riforma voluta da Maroni coi presidi territoriali (POT e PRESST) è ancora tutta sulla carta.

SCUOLA: UNA CATERVA DI COSE DA ATTIVARE

Infine (ma è il tema più imminente, che tiene già ora in ansia le famiglie) la Scuola. Come sarà possibile gestire i figli, soprattutto per le lavoratrici, se il rientro nelle classi dovesse il prossimo autunno rivelarsi parziale, con un'alternanza di lezioni in presenza e in video? C'è una caterva di cose da fare, a partire dalla riqualificazione dell'edilizia scolastica, dove due edifici su tre hanno più di trent'anni, di cui solo il 22% è stato ristrutturato. Non solo: mille scuole sono state costruite nell'Ottocento e più di tremila tra la fine del 1800 e il 1920, per non parlare dei quasi settemila edifici di cui non si conosce neppure la data di costruzione. Serve anche per la Scuola un piano pluriennale che, partendo dall'emergenza, guardi al futuro.

Sì, sarà decisamente un autunno complicato, che imporrà al nostro Paese di non sprecare la crisi e di progettare il proprio futuro.



Peso:50%